

I SINDACATI SI SPACCANO TRA MODERATI E OLTRANZISTI

La polizia tratta ma non si fida

**IL GOVERNO
PROMETTE
GLI AUMENTI
PER LE FORZE
DELL'ORDINE
MA ALL'APPELLO
MANCANO
330 MILIONI.
IL 23 SETTEMBRE
LA MANIFESTAZIONE**

Lorenzo Caraccioli

E' ormai da settimane che sui blocchi degli stipendi delle forze dell'ordine c'è maretta tra il governo e i sindacati che rappresentano gli agenti; tanto che a più riprese le associazioni di categoria hanno minacciato di mettere in atto proteste clamorose.

Il Ministro dell'Interno Alfano, per cercare di mettere un freno alla rabbia montante dei lavoratori della sicurezza ha assicurato che il nodo del blocco delle retribuzioni degli agenti

«sarà risolto» e che si tratta solamente di «individuare lo strumento tecnico per risolvere il problema». Davanti a questa apertura i sindacati che rappresentano le forze dell'ordine si sono divisi: l'ala più oltranzista, che ha costituito una "consulta della sicurezza" di cui fanno parte il sindacato polizia vicino alla destra Sap, il Sappe (polizia penitenziaria), il Sapas (corpo forestale) e il Conapo (vigili del fuoco), non si fida delle promesse di Alfano e ha annunciato azioni di protesta e assemblee per il 23 settembre.

Essendo per molte di queste categorie illegale indire scioperi si parla di tre ore di assemblea durante l'orario di lavoro e una simbolica donazione del sangue (come per dire ci avete tolto tutto, noi ci togliamo anche il sangue). Un altro cartello di associazioni, che rappresenta quasi il 95% degli agenti ha invece deciso di accettare la mano tesa del responsabile del Viminale e ha quindi deliberato di «sospendere qualunque manifestazione su base nazionale, prendendo al contempo le distanze da eventuali ulteriori iniziative assunte

da sigle diverse».

Ed è proprio con il leader di Ncd che sono iniziati gli incontri tra forze e politica e polizia per scongiurare una rottura insanabile tra lo Stato e chi è chiamato a difenderlo.

L'incontro, organizzato da Quagliriello, si è tenuto ieri alle 18. Oggi sarà invece la volta di un faccia a faccia con alcuni esponenti di Fratelli d'Italia e 5stelle, mentre per mercoledì è in programma un incontro con Berlusconi a Palazzo Grazioli.

Non tutti vedono di buon occhio una trattativa che comprenda anche l'ex Cavaliere.

«Ritengo», spiega ad esempio Giuseppe Tiani del Siap «che alla luce delle affermazioni e delle aperture fatte dal governo le ragioni di manifestazioni nazionali delle forze di polizia stiano venendo meno». «L'obiettivo», ha proseguito Tiani parlando dell'incontro con il leader di Forza Italia, «resta quello della soluzione del problema, e non certo quello di creare strumentalmente disagi al governo». Come a dire: andare a Palazzo Grazioli dove sono stati invitati anche gli irriducibili del "cartello" rischia di essere controproducente.

A testimonianza delle divisioni in seno agli stessi uomini in divisa c'è anche il duro scontro di qualche giorno fa tra il capo di Stato maggiore alla difesa, l'ammiraglio Binelli Manelli e un ca-

rabiniere del Cocer.

«Sbloccare o meno stipendi e tetti salariali è una decisione esclusivamente politica ed io non mi toglierò "il casco" per protestare», ha affermato Manelli durante una riunione di agenti a Roma. Il Capo di stato maggiore, richiamando alla predominanza dei valori militari sulle vertenze sindacali, ha poi detto che ogni mattina, guardandosi allo specchio, si sente orgoglioso di indossare un'uniforme; a questo punto un delegato del Cocer si è alzato in piedi e gli ha risposto così: «Signor ammiraglio, io invece ogni mattina guardandomi allo specchio mi sputerei in faccia, perché non so se riuscirò a dar da mangiare alla mia famiglia». Questo intervento ha esacerbato il clima in sala con la maggioranza dei presenti che dava manforte all'appuntato dei carabinieri. Segno che la retorica sulla fedeltà alla divisa

ormai non fa più presa sulla testa (e sulla pancia) di chi fa fatica ad arrivare alla quarta settimana del mese.

Intanto il governo è al lavoro per trovare i fondi necessari a far scattare gli aumenti di stipendio. I tecnici hanno stimato che servono 830 milioni solo per il 2015. Attualmente in cassa però ce ne sono solo 500. Riuscirà Renzi, con l'Europa alle calcagna che continua a chiedergli tagli e rigore, a far saltare fuori i 330 milioni mancanti?